

La pagina della donna



Eugenio Cotton, presidente della Federazione internazionale delle donne democratiche, al suo arrivo a Pechino il 22 scorso. A riceverla Tsai Chang (prima a sinistra) e Teng Ying-chao, segretaria e vice-segretaria della Federazione delle donne cinesi. Della Cotton è il discorso introduttivo al 5. Consiglio della FIDD nel quale ha proposto il Congresso mondiale delle madri contro la guerra. In Italia l'1 maggio prossimo sarà dedicato alla preparazione di questo grande momento mondiale della difesa della pace

LE DONNE DI GENOVA SOSTENGONO CON CORAGGIO LA LOTTA DEI PORTUALI

“Sono 45 lire, le ultime d'ora in poi bisogna arrangiarsi,,

La “libera scelta”, nel racconto di chi l'ha vissuta - Un grembiule per ogni bambino da regalare il 1° maggio - La fiducia dei negozi - Tutte a fare un lavoro qualsiasi per lasciare liberi gli uomini

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. — Il picchetto del porto Vincenzo Ciliberti, operario del ramo industriale la sera del 22 gennaio scorso portò in casa l'ultimo salario, le cosiddette « rimanenze ». Posò la busta sul tavolo della cucina e disse: « Sono 45 lire. Le ultime, d'ora in poi bisogna arrangiarsi ».

C'era in casa la vicina del pianciotto che rivolse alla moglie del Ciliberti uno sguardo interrogativo « E adesso ? », chiese.

« Adesso, che cosa » — interrogò a sua volta la donna. Poi comprendendo che era il marito che attendeva una risposta si rivolse a lui, con il bambino di pochi mesi al collo. « Alla fine ci hanno abituato quando lavoravate, sarà più facile abituarci se starà a casa ».

Ciliberti non ha più dimenticato quella sera: gli sembrò dopo tanti anni di avere conosciuto sua moglie solo in quel momento. « Con quelle quarantacinque lire — ricorda oggi — siamo andati avanti. Dio sa come. Stampavate bene in mente: se non ci fossero state le nostre donne, chi avrebbe resistito ? ».

« Quel caffè non l'ho bevuto,,

La casa di Ciliberti è al quarto piano di un antico fabbricato che si alza a sgambetto nei vicoli di Genova; dalla sua finestra si distingue nella linea della diga foranea spezzata in più punti per le ferite del fortunale. Da questa finestra, che si raggiunge per scale ripide e buie, dai corri gradini di ordine e limitate da traballanti ringhiere di ferro, si vede tutto il porto. E si capisce perché le donne dei portuali si battono tanto eroicamente: l'aria del porto l'hanno respirata da bambine; attorno ai cancelli vi hanno fatto i primi giochi, vi hanno conosciuto il primo amore.

Durante una recente riunione di familiari di portuali saliti al microfono una vecchia piccola e magra, con le spalle curve, i capelli bianchi, disse: « Mio marito non lavorava mai e dopo la « chiamata » tornava a casa tutte le mattine avvilito. Non ci erano opposte spese, erano ancora piani di debiti. Finalmente, un giorno andò da un confidante del padrone a vedere come stavano le cose. Mi guardò come se volesse spogliarmi con gli occhi, poi mi disse: « Con te le cose sono diverse: potremo metterci d'accordo. Perché stasera non vieni a prendere un caffè in casa mia ? ».

Quelle parole, pronunciate da una vecchietta di quasi ottant'anni avevano qualcosa di macabro e furono accolte da un silenzio pesante. La vecchia gettò uno sguardo sull'assembrata spomenuta dal timore che il suo discorso fosse stato male interpretato.

Si aggrappò al podio per far si forza e con tutta la voce che aveva gridò: « Ma io quel caffè non l'ho mai bevuto ! ».

Un applauso frapuroso si levò nella sala di fronte al semplice, oscuro eroismo di quella donna che era li disfatto male i loro conti. Di-

ricordare alle figlie e alle nipoti che cosa era, nella sua espressione più bestiale e concreta, la « libera scelta ».

Ada Lagomarsino è ancora giovane; è fidanzata da un anno con un portuale. « Guarda cosa mi va a capire », dice ridendo, poiché portuale era suo padre, portuale suo fratello, che rimase vedovo un paio di anni or sono con quattro bambini — « ti banchi me li tira su io, come posso. In casa, con i vecchi siano nove. C'è solo un fratello che lavora, poveretto, e guadagna venticinque mili lire al mese e le porta tutte a casa senza dire una parola ».

Ada Lagomarsino abita in via Ravella; nel suo casseggiato ci sono quasi tutti portuali. Vanno tutti da stessa bottega che, quando insomincio lo sciopero, sia via che le donne si presentavano per la spesa, diceva: « E trent'anni che le vostre famiglie si servono da noi, se avete bisogno non fate cominciato oggi — siamo andati avanti. Dio sa come. Stampavate bene in mente: se non ci fossero state le nostre donne, chi avrebbe resistito ? ».

« Quel caffè non l'ho bevuto,,

La casa di Ciliberti è al quarto piano di un antico fabbricato che si alza a sgambetto nei vicoli di Genova; dalla sua finestra si distingue nella linea della diga foranea spezzata in più punti per le ferite del fortunale. Da questa finestra, che si raggiunge per scale ripide e buie, dai corri gradini di ordine e limitate da traballanti ringhiere di ferro, si vede tutto il porto. E si capisce perché le donne dei portuali si battono tanto eroicamente: l'aria del porto l'hanno respirata da bambine; attorno ai cancelli vi hanno fatto i primi giochi, vi hanno conosciuto il primo amore.

Durante una recente riunione di familiari di portuali saliti al microfono una vecchia piccola e magra, con le spalle curve, i capelli bianchi, disse: « Mio marito non lavorava mai e dopo la « chiamata » tornava a casa tutte le mattine avvilito. Non ci erano opposte spese, erano ancora piani di debiti. Finalmente, un giorno andò da un confidante del padrone a vedere come stavano le cose. Mi guardò come se volesse spogliarmi con gli occhi, poi mi disse: « Con te le cose sono diverse: potremo metterci d'accordo. Perché stasera non vieni a prendere un caffè in casa mia ? ».

Quelle parole, pronunciate da una vecchietta di quasi ottant'anni avevano qualcosa di macabro e furono accolte da un silenzio pesante. La vecchia gettò uno sguardo sull'assembrata spomenuta dal timore che il suo discorso fosse stato male interpretato.

Si aggrappò al podio per far si forza e con tutta la voce che aveva gridò: « Ma io quel caffè non l'ho mai bevuto ! ».

Un applauso frapuroso si levò nella sala di fronte al semplice, oscuro eroismo di quella donna che era li disfatto male i loro conti. Di-

ricordare alle figlie e alle nipoti che cosa era, nella sua espressione più bestiale e concreta, la « libera scelta ».

Ada Lagomarsino è ancora giovane; è fidanzata da un anno con un portuale. « Guarda cosa mi va a capire », dice ridendo, poiché portuale era suo padre, portuale suo fratello, che rimase vedovo un paio di anni or sono con quattro bambini — « ti banchi me li tira su io, come posso. In casa, con i vecchi siano nove. C'è solo un fratello che lavora, poveretto, e guadagna venticinque mili lire al mese e le porta tutte a casa senza dire una parola ».

Ada Lagomarsino abita in via Ravella; nel suo casseggiato ci sono quasi tutti portuali. Vanno tutti da stessa bottega che, quando insomincio lo sciopero, sia via che le donne si presentavano per la spesa, diceva: « E trent'anni che le vostre famiglie si servono da noi, se avete bisogno non fate cominciato oggi — siamo andati avanti. Dio sa come. Stampavate bene in mente: se non ci fossero state le nostre donne, chi avrebbe resistito ? ».

« Quel caffè non l'ho bevuto,,

La casa di Ciliberti è al quarto piano di un antico fabbricato che si alza a sgambetto nei vicoli di Genova; dalla sua finestra si distingue nella linea della diga foranea spezzata in più punti per le ferite del fortunale. Da questa finestra, che si raggiunge per scale ripide e buie, dai corri gradini di ordine e limitate da traballanti ringhiere di ferro, si vede tutto il porto. E si capisce perché le donne dei portuali si battono tanto eroicamente: l'aria del porto l'hanno respirata da bambine; attorno ai cancelli vi hanno fatto i primi giochi, vi hanno conosciuto il primo amore.

Durante una recente riunione di familiari di portuali saliti al microfono una vecchia piccola e magra, con le spalle curve, i capelli bianchi, disse: « Mio marito non lavorava mai e dopo la « chiamata » tornava a casa tutte le mattine avvilito. Non ci erano opposte spese, erano ancora piani di debiti. Finalmente, un giorno andò da un confidante del padrone a vedere come stavano le cose. Mi guardò come se volesse spogliarmi con gli occhi, poi mi disse: « Con te le cose sono diverse: potremo metterci d'accordo. Perché stasera non vieni a prendere un caffè in casa mia ? ».

Quelle parole, pronunciate da una vecchietta di quasi ottant'anni avevano qualcosa di macabro e furono accolte da un silenzio pesante. La vecchia gettò uno sguardo sull'assembrata spomenuta dal timore che il suo discorso fosse stato male interpretato.

Si aggrappò al podio per far si forza e con tutta la voce che aveva gridò: « Ma io quel caffè non l'ho mai bevuto ! ».

Un applauso frapuroso si levò nella sala di fronte al semplice, oscuro eroismo di quella donna che era li disfatto male i loro conti. Di-

SFOGLIANDO I COMPLEMENTI DATI COME COMPITO DA ALCUNI MAESTRI

MODA DI PRIMAVERA

Motivi contro la guerra nei temi di scolari perugini

« La mia compagna di scuola non può avere vicino il babbo in queste feste perché gli è morto in guerra » « Con i soldi che spendono per le bombe atomiche ci farei tante biciclette per noi bambini che non possiamo comprarle » — I temi sono stati letti al congresso provinciale dei « Partigiani della pace » di Perugia

Si è detto sempre che infatti gli occhi al presidente dei bambini non banchi di quei temi e in essi è contenuta anche la risposta a tanti domande che ci poniamo più sopra. La verità è che oggi, la guerra è un argomento di cui i bambini sentono spesso parlare, sono sentiti quelli che si fanno dire, eva di essi davanti ai bambini.

Questo debbono aver avvertito alcuni maestri delle scuole elementari di Perugia i quali hanno dato ai loro studenti la guerra quale argomento per un tema d'italiano.

Un tema inconsueto e che, si potrebbe dire, eva di certi scemi.

A questo punto sorge spontaneo il dubbio: può un bambino parlare della guerra? quale esperienza egli può avere di un avvenimento che non ha potuto vivere?

Un bambino guarda, ascolta e restano impressionati da certi discorsi molto più profondamente di quelli che in quelle scuole di Perugia, stando a quanto dicono gli insegnanti.

Il bambino guarda, ascolta e sente la certezza che la guerra non ci sarà. Perché? — « Perché — scrive la bambina — a tutti i bambini che vogliono la pace, il Signore concederà tutto il suo aiuto perché lo preghino ».

In molti altri bambini sorge la convinzione che la guerra non ci sarà solo se gli domeniche.

« La mia compagna di scuola non può avere vicino il babbo in queste feste perché gli è morto in guerra » « Con i soldi che spendono per le bombe atomiche ci farei tante biciclette per noi bambini che non possiamo comprarle » — I temi sono stati letti al congresso provinciale dei « Partigiani della pace » di Perugia

« La mia compagna di scuola non può avere vicino il babbo in queste feste perché gli è morto in guerra » « Con i soldi che spendono per le bombe atomiche ci farei tante biciclette per noi bambini che non possiamo comprarle » — I temi sono stati letti al congresso provinciale dei « Partigiani della pace » di Perugia

« La mia compagna di scuola non può avere vicino il babbo in queste feste perché gli è morto in guerra » « Con i soldi che spendono per le bombe atomiche ci farei tante biciclette per noi bambini che non possiamo comprarle » — I temi sono stati letti al congresso provinciale dei « Partigiani della pace » di Perugia

« La mia compagna di scuola non può avere vicino il babbo in queste feste perché gli è morto in guerra » « Con i soldi che spendono per le bombe atomiche ci farei tante biciclette per noi bambini che non possiamo comprarle » — I temi sono stati letti al congresso provinciale dei « Partigiani della pace » di Perugia

« La mia compagna di scuola non può avere vicino il babbo in queste feste perché gli è morto in guerra » « Con i soldi che spendono per le bombe atomiche ci farei tante biciclette per noi bambini che non possiamo comprarle » — I temi sono stati letti al congresso provinciale dei « Partigiani della pace » di Perugia

« La mia compagna di scuola non può avere vicino il babbo in queste feste perché gli è morto in guerra » « Con i soldi che spendono per le bombe atomiche ci farei tante biciclette per noi bambini che non possiamo comprarle » — I temi sono stati letti al congresso provinciale dei « Partigiani della pace » di Perugia

« La mia compagna di scuola non può avere vicino il babbo in queste feste perché gli è morto in guerra » « Con i soldi che spendono per le bombe atomiche ci farei tante biciclette per noi bambini che non possiamo comprarle » — I temi sono stati letti al congresso provinciale dei « Partigiani della pace » di Perugia

« La mia compagna di scuola non può avere vicino il babbo in queste feste perché gli è morto in guerra » « Con i soldi che spendono per le bombe atomiche ci farei tante biciclette per noi bambini che non possiamo comprarle » — I temi sono stati letti al congresso provinciale dei « Partigiani della pace » di Perugia

« La mia compagna di scuola non può avere vicino il babbo in queste feste perché gli è morto in guerra » « Con i soldi che spendono per le bombe atomiche ci farei tante biciclette per noi bambini che non possiamo comprarle » — I temi sono stati letti al congresso provinciale dei « Partigiani della pace » di Perugia

« La mia compagna di scuola non può avere vicino il babbo in queste feste perché gli è morto in guerra » « Con i soldi che spendono per le bombe atomiche ci farei tante biciclette per noi bambini che non possiamo comprarle » — I temi sono stati letti al congresso provinciale dei « Partigiani della pace » di Perugia

« La mia compagna di scuola non può avere vicino il babbo in queste feste perché gli è morto in guerra » « Con i soldi che spendono per le bombe atomiche ci farei tante biciclette per noi bambini che non possiamo comprarle » — I temi sono stati letti al congresso provinciale dei « Partigiani della pace » di Perugia

« La mia compagna di scuola non può avere vicino il babbo in queste feste perché gli è morto in guerra » « Con i soldi che spendono per le bombe atomiche ci farei tante biciclette per noi bambini che non possiamo comprarle » — I temi sono stati letti al congresso provinciale dei « Partigiani della pace » di Perugia

« La mia compagna di scuola non può avere vicino il babbo in queste feste perché gli è morto in guerra » « Con i soldi che spendono per le bombe atomiche ci farei tante biciclette per noi bambini che non possiamo comprarle » — I temi sono stati letti al congresso provinciale dei « Partigiani della pace » di Perugia

« La mia compagna di scuola non può avere vicino il babbo in queste feste perché gli è morto in guerra » « Con i soldi che spendono per le bombe atomiche ci farei tante biciclette per noi bambini che non possiamo comprarle » — I temi sono stati letti al congresso provinciale dei « Partigiani della pace » di Perugia

« La mia compagna di scuola non può avere vicino il babbo in queste feste perché gli è morto in guerra » « Con i soldi che spendono per le bombe atomiche ci farei tante biciclette per noi bambini che non possiamo comprarle » — I temi sono stati letti al congresso provinciale dei « Partigiani della pace » di Perugia

« La mia compagna di scuola non può avere vicino il babbo in queste feste perché gli è morto in guerra » « Con i soldi che spendono per le bombe atomiche ci farei tante biciclette per noi bambini che non possiamo comprarle » — I temi sono stati letti al congresso provinciale dei « Partigiani della pace » di Perugia

« La mia compagna di scuola non può avere vicino il babbo in queste feste perché gli è morto in guerra » « Con i soldi che spendono per le bombe atomiche ci farei tante biciclette per noi bambini che non possiamo comprarle » — I temi sono stati letti al congresso provinciale dei « Partigiani della pace » di Perugia

« La mia compagna di scuola non può avere vicino il babbo in queste feste perché gli è morto in guerra » « Con i soldi che spendono per le bombe atomiche ci farei tante biciclette per noi bambini che non possiamo comprarle » — I temi sono stati letti al congresso provinciale dei « Partigiani della pace » di Perugia

« La mia compagna di scuola non può avere vicino il babbo in queste feste perché gli è morto in guerra » « Con i soldi che spendono per le bombe atomiche ci farei tante biciclette per noi bambini che non possiamo comprarle » — I temi sono stati letti al congresso provinciale dei « Partigiani della pace » di Perugia

« La mia compagna di scuola non può avere vicino il babbo in queste feste perché gli è morto in guerra » « Con i soldi che spendono per le bombe atomiche ci farei tante biciclette per noi bambini che non possiamo comprarle » — I temi sono stati letti al congresso provinciale dei « Partigiani della pace » di Perugia

« La mia compagna di scuola non può avere vicino il babbo in queste feste perché gli è morto in guerra » « Con i soldi che spendono per le bombe atomiche ci farei tante biciclette per noi bambini che non possiamo comprarle » — I temi sono stati letti al congresso provinciale dei « Partigiani della pace » di Perugia

« La mia compagna di scuola non può avere vicino il babbo in queste feste perché gli è morto in guerra » « Con i soldi che spendono per le bombe atomiche ci farei tante biciclette per noi bambini che non possiamo comprarle » — I temi sono stati letti al congresso provinciale dei « Partigiani della pace » di Perugia

« La mia compagna di scuola non può avere vicino il babbo in queste feste perché gli è morto in guerra » « Con i soldi che spendono per le bombe atomiche ci farei tante biciclette per noi bambini che non possiamo comprarle » — I temi sono stati letti al congresso provinciale dei « Partigiani della pace » di Perugia

« La mia compagna di scuola non può avere vicino il babbo in queste feste perché gli è morto in guerra » « Con i soldi che spendono per le bombe atomiche ci farei tante biciclette per noi bamb